

Riforma del lavoro in Portogallo, sindacati spaccati

L'intesa prevede, fra l'altro, il taglio di tre giorni di ferie annuali, delle indennità di licenziamento e di quelle sulla disoccupazione. L'Ugt firma ma ammette: non è positivo per i lavoratori. No della Cgtp: così torniamo al feudalismo

Il premier conservatore del Portogallo, Pedro Passos Coelho, ha firmato oggi con la Confindustria e con uno dei due grandi sindacati del paese, l'Ugt, **un accordo di riforma del mercato del lavoro** che l'altro sindacato nazionale, la Cgtp, ha denunciato come un "ritorno al feudalismo".

L'intesa prevede, fra l'altro, **il taglio di tre giorni di ferie annuali**, delle indennità di licenziamento - da 20 a 12 giorni per anno di lavoro - e di disoccupazione, che saranno versate per 18 mesi al massimo. Le imprese potranno anche chiedere a ogni dipendente di lavorare fino a 150 ore supplementari l'anno non retribuite nei periodi di forte attività. In cambio, il governo di Lisbona si è impegnato **a non aumentare di mezz'ora al giorno**, come aveva annunciato a fine 2011, il tempo di lavoro nel settore privato.

La riforma è figlia dall'accordo siglato nel maggio scorso **da Lisbona con Ue e Fmi**, che in cambio hanno dato il via libera al piano di salvataggio finanziario da 78 miliardi di euro. Per Passos Coelho è una "giornata storica", che "rilancia la competitività del paese e "consente di avvicinarsi alla soluzione delle sfide senza precedenti" che sta affrontando.

I due grandi sindacati si sono spaccati al termine della maratona negoziale con la Confindustria. Il segretario della Ugt, il sindacato vicino al Partito Socialista, Joao Proenca, ammette che l'accordo "non è positivo per i lavoratori", ma evita l'introduzione annunciata dal governo di una mezz'ora supplementare di lavoro al giorno. La Cgtp, che ha rifiutato l'accordo, l'ha definito "**un passo indietro senza precedenti** per i diritti dei lavoratori".